

**Regia e sceneggiatura:** Ramón Salazar - **Fotografia:** Ricardo De Gracia – **Musica:** Pascal Gaine - **Interpreti:** Monica Severa, Pablo Pujol, Concha Galan, Iñar Bardem – Spagna 2005, 113', Lady Film

*La storia di Marita, travestito superdotato, che vorrebbe sbarazzarsi dell'ingombrante dettaglio anatomico ed assaporare completamente le gioie della sessualità...*

Rivisitando ironicamente fumetti horror, accostati all'impresentabilità di famiglie mostruose e devastate, il regista si diverte con i colori pastello, ribaltando continuamente posizioni ideologiche e sessuali, nei sogni narcolettici che liberano pulsioni hollywoodiane e l'eleganza di movimenti, espliciti omaggi alle coreografie di Minnelli. E' un racconto immorale sulla libertà e doppia identità sessuale, che rispecchia con furbizia e cinismo la nuova movida della Spagna di Zapatero, che infrange con decisione il senso del pudore ma si professa religiosa e tollerante nel rispetto "intoccabile" delle aspirazioni alla diversità. Nella ricerca affannata delle esatte dimensioni dell'amore, Salazar aggiunge una personale capacità di sposare il cattivo gusto con la genialità di intuizioni riuscite (...). Scostumata parodia delle commedie anni Cinquanta, "20 centimetri" è una stravaganza folk che precipita nel sogno, in uno stile che avrebbe divertito l'immaginario pop di John Waters; che ricicla tutto il campionario di dolcezze dell'America folle e colorata, contaminandola con le scurrilità, senza censure e rossori, in un confuso gioco di frivolezze, citazioni e protesi, alla conquista delle inclinazioni naturali. (Domenico Barone, Vivilcinema)

I «20 centimetri» nel titolo del film diretto da Ramón Salazar sono la lunghezza di un pene grande in proporzione, ingombrante, di cui il travestito di Madrid Marieta vuole liberarsi. Non che renda difficile l'amore o la prostituzione, anzi: i clienti d'aspetto più virile (camionisti, operai) chiedono prima «ce l'hai?» E ne approfittano molto volentieri; l'innamorato, facchino al mercato, proibisce assolutamente l'operazione di cambiamento di sesso. I venti centimetri andrebbero bene a tutti, però Marieta si sente profondamente donna e non rinuncia a diventarlo. Persino nei sonni frequenti (è malata di narcolessia) e nei sogni si vede femminea, una soubrette cantante e ballerina di musical all'americana: balletto stradale, balletto sulla canzone «Parole, parole» cantata in francese da Dalida, balletto al mercatino con numerose banane, balletto di vampiri e/o zombi, balletto acquatico alla Esther Williams con cuffia fiorita in testa, balletto della casalinga, balletto ospedaliero. Molto divertenti e piuttosto ben fatti (...). Quando non sogna, Marieta si trucca, si veste, si acconcia, va al mercato, cucina, fa l'amore con il facchino: abita con un nano di cattivo carattere, fa favori ai condomini, poi lavora sulla strada fino a quando non ha messo insieme i soldi per l'operazione. La commedia spagnola buffa spesso è anche triste: Marieta non fa una gran vita. Ancora una volta, la commissione che ha vietato il film ai minori di diciotto anni si è dimostrata improvvida e anacronistica: il pene del titolo si vede un paio di volte confusamente, da lontano, il divertimento e la musica cancellano tutto quanto potrebbe esserci di greve o di scabroso. Attrici molto brave: la protagonista Monica Cervera, non bella, è un'autentica star musicale e una seduttrice che dice di sé «ho talento, però mi mancano i soldi per svilupparlo»; perfette Concha Galàn, Lola Duenas, Pilar Bardem (sorella del regista Antonio Bardem), Rossy De Palma (attrice di Almodòvar in «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», «Lègami», «Kika»). (Lietta Tornabuoni, La Stampa)